

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

30.1 – 2024



EDIZIONI QUASAR

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

30.1 – 2024

Fascicolo 1

EDIZIONI QUASAR

La Rivista è organo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza Università di Roma.

Nella sua veste attuale rispecchia l'articolazione, proposta da Enzo Lippolis, in tre fascicoli, il primo dei quali raccoglie studi e ricerche del Dipartimento, gli altri due sono dedicati a tematiche specifiche, con la prospettiva di promuovere una conoscenza complessiva dei vari aspetti delle società antiche.

Le espressioni culturali, sociali, politiche e artistiche, come le strutture economiche, tecnologiche e ambientali, sono considerate parti complementari e interagenti dei diversi sistemi insediativi di cui sono esaminate funzioni e dinamiche di trasformazione. Le differenti metodologie applicate e la pluralità degli ambiti presi in esame (storici, archeologici, filologici, epigrafici, ecologico-naturalistici) non possono che contribuire a sviluppare la qualità scientifica, il confronto e il dialogo, nella direzione di una sempre più proficua interazione reciproca. In questo senso si spiega anche l'ampio contesto considerato, sia dal punto di vista cronologico, dalla preistoria al medioevo, sia da quello geografico, con una particolare attenzione rivolta alle culture del Mediterraneo, del Medio e del Vicino Oriente.

I prossimi fascicoli del volume 30 (2024) accoglieranno le seguenti tematiche:

2. "L'*otium* è rivelatore": archeologia e cultura dell'*otium* degli imperatori da Augusto al periodo tardo-antico
3. Il mondo è pieno di dei

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

Direttore
Giorgio Piras

Comitato di Direzione
Giorgia Maria Annoscia, Francesca Romana Berno, Carlo Giovanni Cereti, Cecilia Conati Barbaro, Maria Teresa D'Alessio, Alessandro Maria Jaia, Laura Maria Michetti, Roberto Nicolai Mastrofrancesco, Silvia Orlandi

Comitato scientifico
Graeme Barker (Cambridge), Martin Bentz (Bonn), Corinne Bonnet (Toulouse), Alain Bresson (Chicago), M. Luisa Catoni (Lucca), Alessandro Garcea (Paris-Sorbonne), Andrea Giardina (Pisa), Michael Heinzelmann (Köln), Mario Liverani (Roma), Paolo Matthiae (Roma), Athanasios Rizakis (Atene), Avinoam Shalem (Columbia University), Tesse D. Stek (Leiden), Guido Vannini (Firenze)

Redazione
Laura Maria Michetti
con la collaborazione di Martina Zinni

Il primo fascicolo del volume 30 (2024) di Scienze dell'Antichità include venti testi che espongono i progetti, scientifici ma anche di valorizzazione e divulgazione, gli studi e le ricerche condotte dal Dipartimento – anche dagli studiosi più giovani o che hanno da poco concluso la loro formazione – in un'estesa gamma di settori afferenti al mondo antico, dalla filologia alla storia, dall'epigrafia all'archeologia e all'applicazione delle moderne tecnologie d'indagine sul territorio e sui reperti, in riferimento ad un arco cronologico che spazia dalla preistoria al medioevo, e che geograficamente, in questa edizione, insiste su Roma, sul Lazio e in generale sull'Italia, eccezion fatta per gli articoli iniziali riguardanti le esplorazioni in corso in Turchia.

La prima sezione, dedicata alle ricerche nel Mediterraneo e in Oriente, consta infatti di due contributi (rispettivamente di C. Devoto e A. Taddei) dedicati alle ricerche e agli studi – di lunga data, originariamente avviati nel 1995 – del Dipartimento di Scienze dell'Antichità ad Elaiussa Sebaste. È dato conto delle esplorazioni condotte nella campagna del 2021 nel settore “Isola Nord” (peraltro già indagato nelle missioni svoltesi negli anni 2017-2019, di cui è fornita una sintesi), concentratesi a sud della “Basilichetta”, una minuta struttura di culto cristiano con abside ad est, precedentemente esplorata e restaurata in occasione delle campagne di scavo 1995-1997. Sono stati messi in luce cinque ambienti ed è stata elaborata una ricostruzione dell'originario apparato architettonico e decorativo della Basilichetta sulla base dei resti recuperati (tra cui capitelli e fusti di colonne, frammenti di plutei decorati) e di confronti con i dati di archivio, restringendo la datazione dell'edificio al periodo compreso tra il V e il VII sec. d.C. Un riesame critico di ulteriori edifici cristiani, ancora in attesa di uno scavo sistematico e oggi in larga misura deteriorati, costituisce l'oggetto dello studio seguente, basato perlopiù sull'analisi autoptica dei resti di tre basiliche proto-bizantine, che rivelano la vitalità dell'insediamento e che contribuiscono alla restituzione della fisionomia dell'abitato in tale epoca.

La seconda sezione, sull'Italia meridionale e la Sicilia, comprende ugualmente due contributi, l'uno sulla Puglia preistorica e l'altro sulla Sicilia classica.

Gli esiti preliminari della prima ricognizione espletata nel 2023 nell'ambito del progetto, di recente avvio, “Alta Murgia Archaeological Project”, sono esposti nel primo articolo (G. Recchia, E. Lucci, I.M. Muntoni, F. Rendina, M. Vilmercati). Il progetto, volto a esplorare, con un approccio interdisciplinare e in modo sistematico, le modalità di occupazione e sfruttamento territoriale dell'Alta Murgia nella preistoria recente, non ha mancato di produrre i primi risultati, ampliando significativamente la consistenza delle evidenze archeologiche note, soprattutto manufatti ceramici, e permettendo l'acquisizione di nuovi dati sui modelli insediativi ed economici in atto tra fine III e inizio II millennio a.C.

Il focus si sposta in Sicilia con il progetto “Selinunte, Collina della Gaggera” (A. Lo Monaco, C. Parisi Presicce), di cui è illustrata la prima campagna di scavo del Dipartimento, svoltasi nell'area sacra in contrada “Triolo Nord”, sulla Collina della Gaggera di Selinunte, nel 2023, in ideale continuità con l'antecedente “Missione Malophoros” realizzata negli anni Ottanta del seco-

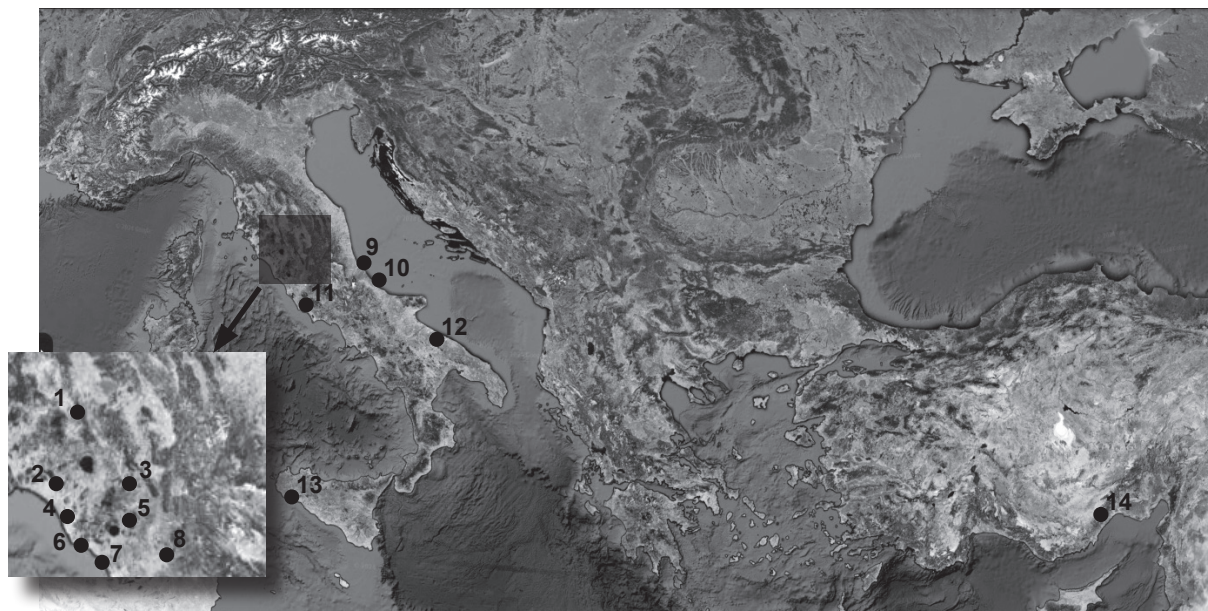


Fig. 1 – Siti oggetto delle ricerche presentate in questo fascicolo: 1. Monte Cetona (Siena); 2. Poggio Olivastro (Viterbo); 3. Orte (Viterbo); 4. Leopoli Cencelle (Viterbo); 5. Narce (Viterbo); 6. Pyrgi (Roma); 7. Roma; 8. Tivoli (Roma); 9. Chieti; 10. Vasto (Chieti); 11. Anzio (Roma); 12. Parco Nazionale dell'Alta Murgia (Bari); 13. Selinunte (Trapani); 14. Turchia, Elaiussa Sebaste.

lo scorso. Lo scavo ha interessato l'altare monumentale, a pianta rettangolare, dell'*Heraion* posto a sud del santuario della Malophoros, consentendo la restituzione esatta della stratigrafia dei riempimenti interni contestuali alla fase di costruzione della struttura e antecedenti alla sua messa in uso e di iniziare a contestualizzare, secondo un processo che potrà essere portato a compimento con ulteriori missioni archeologiche, il *bomos* nell'ambito della pertinente cornice sacra.

La terza sezione, su Roma e il Lazio, affronta un range cronologico particolarmente vasto, che si dipana dall'Eneolitico al Basso Medioevo. I contributi qui raccolti si soffermano diffusamente sullo studio di classi materiali di produzione etrusca, falisca e in generale preromana, romana e medievale, rilevanti ai fini della ricostruzione della vita quotidiana, delle pratiche religiose e funerarie delle comunità antiche. È dato spazio alla ricostruzione di figure primarie per la storia degli studi e alla narrazione di ricerche del Dipartimento di lunga data (quali il Palatino, Pyrgi, Cencelle) e di più recente avvio (come ad esempio Anzio).

Il primo dei contributi torna su uno dei maggiori filoni di ricerca del Dipartimento, ovvero lo studio di uno dei centri primari di Roma, il Palatino. Le indagini condotte sul versante nord orientale del colle tra il 2001 e il 2017 hanno determinato un accrescimento senza precedenti delle conoscenze sulla cultura materiale urbana e regionale. Difatti la ricchezza e l'eterogeneità dei materiali rinvenuti, la lunga sequenza documentata dall'età del Ferro in poi, la rappresentatività di taluni gruppi di manufatti rinvenuti relativi ad alcuni periodi e fasi (tra cui l'*external slip ware*, le ceramiche per la cottura e quelle ceramiche comuni non da fuoco analizzate nell'articolo), in forza della loro connessione a stratigrafie ben datate, hanno permesso di rilevare i cambiamenti occorsi nel tempo nella vita quotidiana urbana, nelle consuetudini artigianali e nelle procedure di disseminazione (A.F. Ferrandes, M. Fortunato, F. Parisi, A. Pegurri).

I reperti provenienti da necropoli etrusche ed attualmente preservati in istituzioni museali costituiscono un ulteriore nucleo della terza sezione. Un riesame critico di una serie cospicua di materiali ora al Museo Civico di Cetona (S. Palmieri) consente di rilevare la presenza di un sepolcro, caratterizzato da una posizione strategica, nell'area Fontevetrina, sul Monte Cetona, e di decifra-

re le dinamiche insediative, di sfruttamento e controllo del territorio, da parte di Chiusi. I materiali in questione, databili tra la fine del VII e il V sec. a.C., pur essendo privi di documentazione circa il rinvenimento e l'originaria collocazione, permettono la formulazione di una prima restituzione dell'estensione e del ruolo della necropoli nonché dei costumi funerari locali. Un paziente lavoro di ricerca su dati di archivio (scambi epistolari, relazioni di rinvenimento, atti di compravendita etc.) è alla base dell'identificazione di un complesso di reperti del Museo Gregoriano Etrusco, provenienti dalle necropoli ellenistiche dei Cappuccini e di S. Bernardino a Orte (A. Candeloro). L'analisi accurata dei documenti contenenti informazioni sui pezzi ha quindi consentito di riscontrarne l'effettiva presenza negli ambienti espositivi e nei magazzini del Museo.

Reperti provenienti ancora da una necropoli, questa volta falisca, rappresentano il fulcro di uno studio che, incrociando dati di archivio con nuove indagini sul campo (una campagna di ricognizioni nel 2019 e, più di recente, nel 2020, una di prospezioni geofisiche), mira a ricostruire il paesaggio funerario narcense a partire dal sepolcreto in località Monte Cerreto, per il quale sono disponibili un numero significativo di corredi in associazione con il contesto (M. Pacifici). L'analisi dei dati ha così consentito di ipotizzare una verosimile gestione comunitaria dello spazio funerario, sfruttato da gruppi che condividono scelte collettive.

L'avanzamento del progetto "QU&Heri" (*Quarries & Heritage*), già presentato nella sua impostazione complessiva nella precedente annata della Rivista, è descritto nel contributo a più mani (S. Marino, S. Carosi, B. Corradini, M. Eichberg, F. Di Gennaro, A. Vanzetti) dedicato al caso-studio del danneggiamento del complesso neolitico ed eneolitico di Poggio Olivastro nel comune di Canino (VT), in Etruria meridionale. Il sito oggetto d'indagine, infatti, caratterizzato da un alto potenziale archeologico (documentato, tutelato e normato) è stato interessato da un'intensa e incisiva attività estrattiva, che ne ha fortemente menomato il paesaggio, ma, successivamente, è stato tutelato e indagato scientificamente dalla Soprintendenza. Il progetto mette a sistema la tutela del patrimonio archeologico, la pianificazione territoriale e l'archeologia preventiva, unitamente alla ricerca scientifica e all'applicazione di analisi informatiche e nel caso specifico ha previsto anche una mappatura completa delle cave che hanno intaccato e alterato il sito preistorico.

Lo sfruttamento delle cave e il relativo impatto sul patrimonio archeologico rappresentano peraltro uno dei temi che attraversa trasversalmente il contributo consacrato ad Arcangelo Bracci, "custode di zona" per il territorio a nord di Roma compreso tra Capena e Orte, in servizio per lo Stato italiano dal 1950 al 1975 (M.C. Biella, S. De Angelis, M.A. De Lucia Brolli, O. Scarone). Allo scopo di conferire la debita importanza a figure, a torto ritenute secondarie, nella storia delle ricerche archeologiche nei decenni immediatamente successivi all'Unità d'Italia e in altri periodi cruciali, l'articolo s'incentra sulle "Carte Bracci", fondo archivistico preservato presso il Museo Archeologico dell'Agro Falisco e di cui viene dato conto per la prima volta. L'archivio registra l'attività amministrativa e archeologica svolta dal custode, integrando la documentazione scritta delle emergenze sul territorio con la narrazione della rigorosa opera di controllo e tutela, immagini fotografiche, schizzi misurati e planimetrie di strutture e reperti. Prezioso strumento per la conoscenza del territorio, l'archivio consente altresì l'approfondimento, da una visione periferica, dello sviluppo della normativa nazionale sulla tutela del patrimonio culturale.

Le missioni archeologiche a Pyrgi condotte dal Dipartimento costituiscono il fulcro del seguente contributo a più autori (L.M. Michetti, B. Beelli Marchesini, M. Bonadies, A. Conti, E. Abbondanzieri, S. Grosso, Ch. Kourta, C. Lo Verme, L. Nardò, S. Palmieri, E. Pillitteri, S. Servoli, A. Sorrenti, C. Tulini), che fornisce inoltre una panoramica delle correlate iniziative di valorizzazione e tutela del sito, nonché di disseminazione dei risultati a largo spettro, anche verso il pubblico non accademico. Il report fa seguito a quelli già pubblicati nei numeri precedenti della Rivista e riguarda questa volta le missioni espletate tra il 2021 e il 2023, le quali si sono incentrate

sia sull'area dell'abitato (con specifico riferimento al "Quartiere pubblico-cerimoniale", rivelando la presenza e approfondendo la conoscenza di complessi a carattere pubblico, cerimoniale, produttivo e commerciale) sia quella del Santuario Monumentale, anche al fine di determinarne i reciproci rapporti. Le ricerche hanno inoltre incluso un'ampia attività di monitoraggio della costa, di recupero di materiali dalla scarpata di erosione marina e, non da ultimo, la nuova campagna di ricognizione subacquea avviata nel 2023, contribuendo in maniera decisiva alla ricostruzione della fisionomia del territorio e alle dinamiche di organizzazione del paesaggio tra Pyrgi e Caere. La presentazione della vasta gamma di azioni ricadenti nella Terza Missione (tra cui si segnalano, tra le tante, il corso MOOC su Pyrgi e la Mostra "Spina. Un porto etrusco nel Mediterraneo") conclude l'esposizione dei risultati delle ricerche.

I primi risultati dello studio interdisciplinare (archeologico, archeometrico e bioantropologico) applicato a quindici anelli bassomedievali sono trattati nell'articolo sulla città di Cencelle (G.M. Annoscia, S. Capriotti, M. Di Fazio, V. Mattia, L. Medeghini, F. Miele). Databili tra il XIII e il XV sec. d.C. e ricadenti in quattro tipologie (anello "semplice", "a castone", "a fascia larga" e "a fascetta"), gli anelli in esame esternano il desiderio dei proprietari di esibire la propria posizione sociale. Diretto riflesso di tale esigenza sono le eventuali decorazioni raffigurate sui monili e i materiali impiegati per la loro realizzazione (oro, argento, rame), cui è stato possibile risalire grazie alle analisi archeometriche che hanno consentito l'individuazione della composizione chimica dei manufatti.

Sono quindi illustrati i risultati emersi dai sondaggi di scavo eseguiti nel 2023 ad Anzio in riferimento a un ampio complesso ipogeo, articolato in gallerie accessibili da un pozzo di aerazione, localizzato a est di Villa Adele e ascrivibile a un sistema di sostruzioni finalizzato a regolarizzare il ripido declivio della città (A.M. Jaia, L. Ebanista). Su tale sistema s'impone un impianto termale di epoca romano-imperiale, di cui sono stati riconosciuti una vasca, una gradinata, una canaletta e un ulteriore condotto idrico, e da cui provengono lacerti pittorici con decorazione a motivi marini e tessere musive marmoree, coerenti con la destinazione balneare della struttura. Le ricerche arricchiscono e integrano le conoscenze attuali di Anzio e delle ricche residenze ivi installatesi in età imperiale.

La quarta sezione, "Tra fonti letterarie ed epigrafia", è aperta da alcuni contributi significativi presentati al convegno internazionale "L'Italia e il suo paesaggio nella cultura romana di età imperiale", svoltosi tra Sapienza e Tivoli nelle giornate dal 18 al 20 ottobre 2023. Le ricerche e il convegno stesso sono caratterizzati da un evidente approccio multidisciplinare al tema del paesaggio, oggetto del resto di importanti progetti negli anni passati (si veda l'intervento introduttivo di A. Cucchiarelli a questo gruppo di articoli) e di rilevanti iniziative editoriali in corso.

Con un esame dei luoghi di Tivoli a cui il poeta fa riferimento (S. Harrison), viene mostrato come il rapporto di Orazio con la cittadina non lontana da Roma si sia fatto più intenso nel corso del tempo, tanto da arrivare con ogni probabilità a soppiantare la amata dimora sabina con la residenza lungo l'Aniene.

Sono quindi passate in rassegna le fonti letterarie più rilevanti sul tema dei boschi e alberi sacri collocati in ambito laziale e non solo (M. Papini), con frequenti e dotte comparazioni tra letteratura (Cicerone, Plinio il Vecchio, Virgilio, Quintiliano, Ovidio, Masurio Sabino, Lucano, Stazio etc.) e testimonianze iconografiche. Tra i numerosi esempi annoverati e analizzati figurano alcuni pezzi celebri, in cui ritorna frequentemente il tema del paesaggio idilliaco-sacrale e/o l'associazione tra alberi, boschi e strutture architettoniche, quali una serie di rilievi da Ravenna e Roma di epoca imperiale, i due rinomati *Anaglyphs Traiani* (di cui si propone una dettagliata e acuta esegesi), gli affreschi delle tombe di Verghina, un pannello dipinto da Oplontis, le pitture della casa di Augu-

sto e quelle di Pompei, ma anche i mosaici di Antiochia. La documentata disamina costituisce un sapiente esempio di compenetrazione tra studio archeologico e filologico.

Alcuni brani delle *Georgiche* sono il centro dell'interesse del contributo seguente (D. Spencer) che, sulla scorta di E. Abbe, *The Plants of Virgil's Georgics*, Ithaca (NY) 1965, cerca di mettere in risalto i possibili complessi meccanismi mentali suscitati nel lettore antico e moderno dalle menzioni delle piante in Virgilio, insistendo in particolare sugli elementi "perduti", omessi da Virgilio, che inducono ad una integrazione del testo virgiliano o, nei termini usati da Spencer, ad "una interpretazione riparativa". Lo scopo ultimo del saggio è quindi il recupero della dimensione agricola del testo virgiliano, anche per enuclearne i valori rilevanti per il cittadino romano coevo.

La restante parte della sezione è dedicata a contributi di natura epigrafica, a cominciare da quello sulle coppe falische a vernice rossa, un progetto di censimento nato dalla tesi di laurea dell'autrice (V. Bartolomei). Il consistente materiale ceramico analizzato, di fattura non eccelsa, presenta frequentemente iscrizioni, graffiti e sigle che potrebbero anche in parte essere riconducibili ad un uso rituale del materiale fittile, del resto proveniente in gran parte da sepolture.

La prosecuzione del progetto, ormai ventennale, dell'*Epigraphic Database Roma* consente di ampliare, precisare e integrare il corpus delle iscrizioni greche e latine di provenienza romana (alcune non presenti nei maggiori repertori) prendendo spunto dalla digitalizzazione delle singole epigrafi (S. Orlandi, M. Coppari, Ch. Gabrielli, A. Mincuzzi). Come nelle annate precedenti della Rivista è proposto un esame di una selezione di epigrafi "riscoperte" dopo essere andate perse, tra cui: un frammento di un'iscrizione senatoria tardoantica, due testi epigrafici precedentemente noti solo dalla tradizione manoscritta (uno di dedica da parte di un *flamen* e l'altro concernente l'erezione di un monumento funebre), un'epigrafe sepolcrale.

Il fascicolo si conclude infine – con un'innovazione recente nella Rivista che intende dar conto delle numerose iniziative di disseminazione del sapere antico in cui sono coinvolti i ricercatori del Dipartimento – con una sezione sulle attività di "Terza missione", comprendente un intervento di Archeologia Pubblica finalizzato a illustrare il progetto pilota realizzato grazie alla borsa Marcello Barbanera erogata dalla Fondazione Sapienza portato avanti da alcuni allievi della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici del Dipartimento, che ha coinvolto un piccolo gruppo di detenuti della Casa di Lavoro di Vasto in un'attività di illustrazione e comprensione partecipata dell'azione archeologica sui territori (F. Bisceglia). Sulla base dei contesti antichi offerti dalla città di Vasto (la sannita *Histonium*, poi romana e medievale) e dal centro medioevale abbandonato di Cencelle si è inteso offrire ai detenuti l'opportunità di apprendere conoscenze nuove e compiere esperienze pratiche legate all'archeologia con il fine di favorire la riabilitazione e la possibile reintegrazione sociale attraverso processi educativi. Il progetto, benché circoscritto nel tempo e nel numero dei partecipanti, ha prodotto risultati significativi che rendono auspicabile la replicazione anche in altri contesti di questo tipo e auspicabilmente la loro estensione ad una più ampia platea. L'aspetto più interessante è che l'esperienza ha prodotto risultati positivi sia tra gli allievi coinvolti sia tra i detenuti che vi hanno preso parte, mostrando una duplicità di possibili piani di azione e costituendo una base di riflessione sui rapporti che si possono istituire tra ambito universitario di ricerca e realtà sociali specifiche, oltre che sul piano più generale della diffusione delle conoscenze avanzate nella società.

Ancora una volta il fascicolo fornisce uno spaccato dell'eterogeneità, complementarietà e vastità dei progetti scientifici e divulgativi del Dipartimento che, primo al mondo per quattro anni consecutivi negli studi classici secondo la classifica "QS" per materia, risulta impegnato su una pluralità di fronti che spesso, come si è visto, si sovrappongono e intersecano in una fluida dinamica di reciproca integrazione: lo studio degli autori antichi con l'interpretazione delle iconografie proposte dai reperti e dai monumenti greco-romani; l'analisi degli archivi con il riconoscimento

degli elementi che scandiscono e organizzano il paesaggio antico, come pure di reperti e modalità produttive; gli esami bioarcheometrici, le prospezioni geofisiche, i sistemi GIS con lo scavo stratigrafico e le ricognizioni; le strumentazioni informatiche per la catalogazione, organizzazione, gestione e consultazione dei dati con gli studi epigrafici e archeologici. In ciascuno dei contributi l'analisi puntuale del dato letterario o materiale diviene l'occasione per sollecitare un dibattito a più voci e sviluppare una visione di più ampio respiro sul tema oggetto di analisi, attenta all'inquadramento del singolo elemento nel pertinente contesto sociale e nell'orizzonte cronologico di riferimento. È così condotta una riflessione, da plurimi punti di vista ed angolazioni, sulle usanze, la mentalità, i modelli comportamentali, le credenze e le esigenze dell'uomo antico, in grado di contribuire all'avanzamento delle attuali conoscenze e di sollecitare nuove prospettive sul passato, inteso nella sua accezione più vasta. La partecipazione attiva degli studiosi più giovani a questa riflessione fa ben sperare nella possibilità di continuare a trasmettere e a incrementare metodologie e tradizioni disciplinari che hanno dato lustro e reso celebre questa Università e gli studi antichistici del Dipartimento.

Giorgio Piras

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.
via Ajaccio 41/43 – 00198 Roma
tel. 0685358444, fax 0685833591
www.edizioniquasar.it

per informazioni e ordini
info@edizioniquasar.it

ISSN 1123-5713

ISBN 978-88-5491-524-4

Finito di stampare nel mese di agosto 2024
presso Global Print – Gorgonzola (MI)

I SEZIONE. MEDITERRANEO E ORIENTE

C. Devoto, *La "Basilichetta" sul promontorio di Elaiussa Sebaste. Dati vecchi e nuovi alla luce delle indagini condotte nella campagna 2021*

A. Taddei, *Edifici ecclesiastici protobizantini poco noti della "penisola" di Elaiussa Sebaste*

II SEZIONE. ITALIA MERIDIONALE E SICILIA

G. Recchia – E. Lucci – I.M. Muntoni – F. Radina – M. Vilmercati, *Modelli di occupazione del territorio durante l'età del bronzo nell'Italia sud-orientale: nuovi dati dalle ricognizioni sistematiche nella lama del Garagnone (Parco Nazionale dell'Alta Murgia)*

A. Lo Monaco – C. Parisi Presicce, *Selinunte, area della Gaggera: l'altare dell'Heraion. Dati preliminari e nuove prospettive di ricerca*

III SEZIONE. ROMA E ITALIA CENTRALE

A.F. Ferrandes – M. Fortunato – F. Parisi – A. Pegurri, *Lo scavo urbano e i suoi archivi. Il caso del Palatino nord-orientale (ricerche 2001-17) tra classi "deboli" e contesti "forti"*

S. Palmieri, *La necropoli etrusca di Fontevetriana sul Monte Cetona*

A. Candeloro, *Nuove identificazioni di reperti da Orte al Museo Gregoriano Etrusco*

M. Pacifici, *Il paesaggio funerario a Narce: il caso del sepolcreto in località Monte Cerreto tra vecchie e nuove indagini*

S. Marino – S. Carosi – B. Corradini – M. Eichberg – F. di Gennaro – A. Vanzetti, *Impatto delle cave moderne sui beni e paesaggi archeologici: il complesso di Poggio Olivastro (Canino, VT). Secondo contributo del progetto QU&HERI*

M.C. Biella – S. De Angelis – M.A. De Lucia Brolli – O. Scarone, *La ricerca archeologica tra centro e periferia. Il caso delle cosiddette Carte Bracci*

L.M. Michetti – B. Beelli Marchesini – M. Bonadies – A. Conti – E. Abbondanzieri – S. Grosso – C. Kourta – C. Lo Verme – L. Nardò – S. Palmieri – E. Pillitteri – S. Servoli – A. Sorrenti – C. Tulini, *Tra Caere e il mare: scavi e ricerche nel comprensorio di Pyrgi (campagne 2021-2023)*

G.M. Annoscia – S. Capriotti – M. Di Fazio – V. Mattia – L. Medeghini – F. Miele, *Anuli narrantes: studio archeologico e archeometrico di alcuni anelli bassomedievali da Cencelle (Tarquinia, VT)*

A.M. Jaia – L. Ebanista, *Anzio – villa comunale: un nuovo complesso residenziale costruito di età imperiale. Sondaggi di scavo 2023*

IV SEZIONE. TRA FONTI LETTERARIE ED EPIGRAFIA

A. Cucchiarelli, *Sguardi sul paesaggio: Italia e Lazio nella cultura romana tra fine repubblica e prima età imperiale*

S. Harrison, *Orazio e Tivoli*

M. Papini, *Alberi e boschi sacri del Lazio antico: letteratura e immagini*

D. Spencer, *"Piantare una scena" nelle Georgiche di Virgilio*

V. Bartolomei, *Note sull'epigrafia delle coppe falische a vernice rossa*

S. Orlandi – M. Coppari – C. Gabrielli – A. Mincuzzi, *EDR – Effetti collaterali 10*

V SEZIONE. ATTIVITÀ DI TERZA MISSIONE

F. Bisceglia, *L'Archeologia incontra il carcere: "Comunicare e disseminare il contesto territoriale del Vastese (CH) e lo scavo di Cencelle (VT) presso la casa di lavoro di Vasto"*

ISSN 1123-5713

ISBN 978-88-5491-524-4

